



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

GiornalediComo.it
e provincia

ATTUALITÀ

Como 27 Gennaio 2020

Pinacoteca a Como mercoledì l'incontro sullo sviluppo sostenibile del territorio

Mercoledì 29 gennaio alle 18 in Pinacoteca di Via Diaz 84.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Mercoledì 29 gennaio alle 18 in Pinacoteca di Via Diaz 84 a Como è previsto un interessante incontro che ha come tema lo sviluppo sostenibile visto dal territorio.

Pinacoteca a Como mercoledì l'incontro sullo sviluppo sostenibile del territorio

Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, le ACLI e l'Ufficio della Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Como hanno promosso negli ultimi tempi alcuni momenti di dibattito sui problemi della tutela del lavoro e dei lavoratori, in particolare dei più fragili. In occasione del Mese della Pace, alle cui iniziative aderiscono queste organizzazioni, hanno voluto promuovere una occasione di approfondimento su un tema molto legato al messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale per la Pace: quello dell'ambiente e della salvaguardia del creato.

Il punto di vista è quello delle azioni in atto, soprattutto in riferimento ai territori, per la realizzazione di quanto previsto dall'Agenda 2030, considerata come strumento per la salvaguardia della pace a livello globale. I relatori garantiscono una notevole esperienza sul tema: Gianni Bottalico, che negli anni passati è stato presidente nazionale delle ACLI è ora responsabile delle relazioni con le Regioni e i Comuni d'Italia dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, l'agenzia che cura l'attuazione di Agenda 2030. Virginio Brivio, ora sindaco di Lecco, è stato fino a qualche mese fa presidente regionale dell'ANCI, l'associazione che raggruppa i comuni italiani. Le parti sociali sono rappresentate da Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco e da Massimo Balzarini, della segreteria della CGIL lombarda. Infine uno studente universitario, Francesco Cavalleri, porterà il punto di vista dei giovani che hanno messo al centro dell'attenzione la problematica ecologica e sociale.

La serata sarà introdotta da una riflessione di don Gianpaolo Romano, dell'Ufficio Pastorale Sociale e del lavoro Diocesi di Como, sulla commessione tra pace e sostenibilità ambientale, la conduzione dell'incontro sarà a cura di Salvatore Monteduro, segretario della UIL del Lario, concluderà Caterina Valsecchi della CISL dei Laghi. L'incontro "Agenda 2030 strumento di pace. La sostenibilità ambientale, economica e sociale si costruisce nel territorio" è aperto a tutti e a ingresso libero.



Oggi alle 18 l'appuntamento "Agenda 2030 strumento di pace"

Sostenibilità ambientale, incontro in Pinacoteca

La sostenibilità ambientale, economica e sociale si costruisce nel territorio. Ne sono convinti le Acli, l'Ufficio della Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi, Cgil, Cisl e Uil, ovvero gli organizzatori dell'incontro di questo pomeriggio in Pinacoteca a Como (inizio alle 18) dal titolo "Agenda 2030 strumento di pace". Un dibattito sui problemi della tutela del lavoro e dei lavoratori, in par-

ticolare dei più fragili.

Le organizzazioni aderiscono al Mese della Pace e hanno voluto promuovere l'approfondimento su un tema molto legato al messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale per la Pace, l'ambiente e la salvaguardia del Creato.

Tra i relatori previsti, Gianni Bottalico, già presidente nazionale delle Acli e attuale responsabile delle relazioni con le Re-

gioni e i Comuni per lo Sviluppo sostenibile, Virginio Brivio, sindaco di Lecco ed ex presidente regionale dell'Anci, l'associazione dei Comuni. Le parti sociali sono rappresentate da Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco, e da Massimo Balzarini, della segreteria della Cgil lombarda. Francesco Cavalleri, studente universitario, porterà il punto di

vista dei giovani che hanno messo al centro dell'attenzione la problematica ecologica e sociale. La serata è introdotta da una riflessione di don Gianpaolo Romano, dell'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Como. Modera gli interventi Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario; concluderà Caterina Valsecchi della Cisl dei Laghi. L'ingresso è libero.



Palazzo Volpi in via Diaz 84, a Como, sede della Pinacoteca civica del capoluogo

Sindacati, Acli e Diocesi

Lo sviluppo sostenibile

Incontro

Appuntamento alle 18 in Pinacoteca civica

L'argomento è nel messaggio di Papa Francesco

Oggi alle 18 in Pinacoteca (via Diaz 84) è previsto un incontro che ha come tema lo sviluppo sostenibile visto dal territorio.

Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil, con le Acli e l'Ufficio della Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Como hanno promosso negli ultimi tempi alcuni momenti di dibattito sui problemi della tutela del lavoro e dei lavoratori, in particolare dei più fragili. In occasione del Mese della Pace, alle cui iniziative aderiscono queste organizzazioni, hanno voluto promuovere un approfondimento su un tema molto legato al messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale per la Pace:



Virginio Brivio, tra i relatori

quello dell'ambiente e della salvaguardia del creato. Il punto di vista è quello delle azioni in atto, soprattutto in riferimento ai territori, per la realizzazione di quanto previsto dall'Agenda 2030, considerata come strumento per la salvaguardia della pace a livello globale.

I relatori sono Gianni Bottalico (già presidente nazionale delle

Acli e ora responsabile delle relazioni con le Regioni e i Comuni dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, l'agenzia che cura l'attuazione di Agenda 2030), Virginio Brivio (ora sindaco di Lecco, è stato fino a qualche mese fa presidente regionale dell'Anci, l'associazione che raggruppa i Comuni italiani), mentre le parti sociali sono rappresentate da Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco e da Massimo Balzarini, della segreteria della Cgil lombarda. Uno studente universitario, Francesco Cavalleri, porterà il punto di vista dei giovani di Frydays for future, che hanno messo al centro dell'attenzione la problematica ecologica e sociale.

La serata sarà introdotta da una riflessione di don Gianpaolo Romano, dell'Ufficio Pastorale Sociale e del lavoro Diocesi di Como, sulla commissione tra pace e sostenibilità ambientale. A condurre l'incontro Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario, concluderà Caterina Valsecchi della Cisl dei Laghi.

L'incontro è aperto a tutti e a ingresso libero.



La trattativa e l'accordo sugli esuberi Francesca Polti: «Triste ma soddisfatta»

Metalmeccanico. Il direttore generale interviene dopo l'intesa raggiunta con i sindacati
«Scelta dura ma inevitabile, fiducia nel rilancio: flessibilità per rispondere al mercato»

BULGAROGRASSO
MARILENA LUALDI

«Sono soddisfatta del risultato ottenuto. Estremamente triste. Ma soddisfatta». All'indomani dell'accordo raggiunto con i sindacati di ridurre da 72 a 39 esuberi in azienda, il direttore generale Francesca Polti non nasconde i due sentimenti, ma ciò che fa emergere con particolare forza è la fiducia.

L'accordo

L'accordo è stato siglato lunedì sera. Se si è potuto alleviare l'impatto della procedura di mobilità, è grazie al contratto di prossimità: lavoratori che hanno accettato di ridursi l'orario di lavoro e di congedare lo stipendio, nell'impresa che produce piccoli elettrodomestici nel settore dello stiro e della pulizia della casa. Azienda, sindacati e dipendenti (oggi 198) insieme - si sottolinea alla Polti - «sono riusciti a lavorare in maniera collaborativa e costruttiva, nel pieno rispetto dei ruoli al fine di contenere gli esuberi e di garantire la continuità, intesa anche e soprattutto come produzione italiana».

Dal primo febbraio una parte sostanziale del personale di fabbrica ridurrà l'orario di lavoro del 25%. Si è stabilito un orario multi periodale, quindi differenziato a seconda dei periodi: «Verrà concordato in base alle esigenze tec-

nico-produttive ed organizzative legate anche alla stagionalità del mercato con l'impegno da parte dell'azienda di garantire una media di 30 ore settimanali nel corso dei 12 mesi».

Il contratto di prossimità non ha permesso solo di attenuare i numeri, bensì di mantenere una buona parte delle professionalità. Francesca Polti ripercorre questi giorni di trattativa: «Uno dei valori della nostra azienda è il rispetto e, per quanto questa procedura è stata l'esperienza emotivamente più difficile della mia vita professionale, posso serenamente affermare di aver sempre collaborato con la massima trasparenza e di aver informato i sindacati, le Rsu, i nostri dipendenti sulla situazione aziendale, soprattutto in merito alla produzione italiana».

Nelle sue parole risuona tutta la determinazione che ha caratterizzato le azioni della Polti in questi anni, in un mercato però estremamente complesso: «Per quanto le innovazioni degli ultimi an-

ni, assemblate in Italia, stiano andando molto bene sul mercato italiano e su quello europeo (Polti Moppy e Polti La Vaporella) anche grazie ad importanti investimenti pubblicitari, gli attuali fabbisogni non sono sufficienti a coprire la capacità produttiva». Di qui la decisione, delicatissima: «Ci siamo quindi visti costretti al termine del contratto di solidarietà - rinnovato per sette anni consecutivi - ad avviare una procedura di licenziamento collettivo fino ad ora procrastinata. Non è facile affrontare una procedura di questo tipo in un'azienda come la nostra: siamo una grande famiglia e la dignità, il rispetto e la solidarietà con cui i dipendenti di fabbrica stanno affrontando la situazione, ne è la prova».

La fiducia

Ma è appunto la fiducia a rimanere il cardine: «Il contratto di prossimità ci permetterà di essere ancora più reattivi sul mercato e di rispondere con maggior flessibilità ai picchi di stagionalità. Con l'augurio più profondo di poter tornare presto alle 40 ore settimanali». Non manca una riflessione che diventa un appello: «Per noi produrre in Italia ha ancora un valore, spero che questa riflessione la facciano sempre più spesso anche i consumatori quando si trovano davanti ad uno scaffale».

■ ■ ■ Dall'1 febbraio una parte del personale di fabbrica a orario ridotto

Braga (Pd)

«Un'iniziativa di grande solidarietà dei lavoratori»

Un risultato ottenuto lavorando insieme, l'accordo che ha permesso di salvare 33 posti di lavoro. Firmato da tutti, a differenza del contratto di prossimità, siglato solo da Fim Cisl dei Laghi e Uilm del Lario. Ettore Onano della Fiom Cgil spiega perché: «Come Cgil abbiamo raccolto un milione di firme contro questo strumento, perché i contratti di prossimità possono essere utilizzati maldestramente, come è avvenuto in qualche caso». Coerenza con la propria posizione e la necessità «di non stravolgere il contratto nazionale per la maggior tutela dei lavoratori». Ma la stessa Fiom conferma la soddisfazione, pur nella tristezza della vicenda, della riduzione degli esuberi: «Siamo riusciti a salvare posti di lavoro. I lavoratori hanno affrontato un sacrificio vero e proprio, sperando che ci sia una ripresa».

Gennaro Aloisio della Fim Cisl lunedì l'aveva definito «il migliore degli accordi possibili» e ieri sui social ha ribadito l'importanza del lavoro di squadra. Anche un esempio di come vanno gestite le crisi, nel rispetto dei ruoli. Igor Gianoncelli (Uilm del Lario) l'aveva chiamata una «trattativa fatta bene con intelligenza e senso di responsabilità». Ieri ha espresso la sua vicinanza la deputata del Pd Chiara Braga, lodando il sacrificio dei lavoratori nel ridursi l'orario: «Un atto di grande solidarietà da parte dei lavoratori, accettato dai vertici aziendali». E ha definito Polti «impresa affidabile e vivace, che ha saputo reinventarsi diventando un marchio internazionale presente in più di 50 paesi».



L'area produttiva nello stabilimento di Bulgarograsso



L'azienda occupa 198 persone

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 2020

Ospedale, un'ora di attesa Così fino a inizio febbraio

Erba. Continuano i disagi per chi deve prenotare un esame o una visita. La direzione: «Stanno configurando i nuovi totem, li aspettiamo a giorni»

ERBA

I giorni passano, le code sono sempre più lunghe.

Per gli utenti dell'ospedale Fatebenefratelli la misura è colma: ancora ieri mattina la fila partiva dalle porte d'ingresso della sala accettazione, per raggiungere gli sportelli qualcuno ha dovuto attendere un'ora.

Le critiche montano, ma la soluzione dovrebbe essere vicina: l'amministrazione ha garantito che il nuovo sistema di gestione delle priorità entrerà in funzione nei primi giorni di febbraio.

I disagi nella sala accettazione del Fatebenefratelli sono iniziati nel mese di novembre, quando i totem che gestiscono gli accessi distribuendo i ticket con l'ordine di arrivo sono andati fuori uso: pulsanti inattivi, schermi spenti e un cartello per dirottare i pazienti verso l'uno o l'altro sportello a seconda delle necessità.

In piedi

Il punto è che ogni mattina, almeno fino alle 11, gli utenti sono troppi e garantire un afflusso ordinato agli sportelli - tra persone che chiedono informazioni, altre che avrebbero diritto alla priorità, altri ancora che provano a fare i furbetti - è francamente impossibile. Risultato? Decine di persone restano ferme in piedi per non perdere il posto, intanto i funzionari cercano di indirizzare i pazienti a voce all'uno o all'altro sportello.

A seguito di numerose segnalazioni, lo scorso 15 gennaio La Provincia ha effettuato un sopralluogo di prima mattina: la situazione era francamente ingestibile.

Il direttore amministrativo della struttura, **Antonio Salvatore**, ha garantito una risoluzione



Le persone in attesa ieri mattina all'accettazione dell'ospedale di Erba BARTESAGHI

Dopo le proteste di metà mese la situazione non è cambiata. Incubo ritardi

entro i primi giorni di febbraio: «La ditta incaricata sta configurando i totem, si tratta di un passaggio fondamentale per adattare il sistema alle nostre esigenze. Conclusa questa fase, il nuovo sistema di gestione degli accessi e delle priorità verrà installato sul posto: attendiamo i tecnici per i primi giorni di febbraio».

Proteste

La speranza è che non ci siano ulteriori ritardi, anche perché nell'attesa le proteste sono continuate. Molti pazienti si sfogano quotidianamente sui social network e non si capacitano di tanta attesa per sostituire qualche

totem. Il problema, a quanto risulta non è legato tanto alla fornitura dei nuovi macchinari, quanto dalla necessità di riprogrammare tutto il software che va personalizzato in base alle esigenze dell'ospedale.

Difficile, in ogni caso, spiegarlo a chi trascorre fino a un'ora in piedi per accedere allo sportello. Ieri mattina fra gli utenti c'erano anche molti anziani: fino a qualche mese fa prendevano il biglietto e attendevano il proprio turno comodamente seduti, ora sono costretti a trascorrere tutto il tempo in piedi per evitare di essere superati.

Luca Meneghel



Cintura urbana

Le “ronde fai da te”, allarme ad Andrate

Fino Mornasco. Un gruppo di cittadini si è mobilitato davanti all'emergenza furti organizzando per le strade Lunedì hanno sorpreso tre persone sospette: «Due sono fuggite e un terzo l'abbiamo consegnato ai carabinieri»

FINO MORNASCO

DANIELA COLOMBO

Una media di un furto o tentato furto al giorno, le Forze dell'Ordine che per evidenti motivi non possono essere ovunque e cittadini che si organizzano. Definirle “ronde” è improprio ma, in buona sostanza, è quello che sta accadendo a Fino Mornasco. Per stessa ammissione dei diretti interessati e con tutte le perplessità che questi controlli in paese finiranno inevitabilmente per suscitare.

Il racconto

I primi risultati, per così dire, si sono già visti. E' stata una serata movimentata quella di lunedì ad Andrate, quando un gruppo di ragazzi della frazione, una ventina circa, ha sorpreso tre uomini aggirarsi con fare sospetto nei pressi di un'abitazione.

Subito i giovani hanno pensato alla presenza di ladri e così li hanno avvicinati, ma a quel punto i tre hanno tentato di fuggire. Due ci sono riusciti facendo perdere le proprie tracce, il terzo invece ha cercato riparo nel giardino di una villetta, ma è stato subito scovato dal gruppo di andratesi.

I ragazzi, a quel punto, hanno allertato i Carabinieri che

sono giunti sul posto. L'uomo fermato aveva con sé uno zainetto e una tanica e quando è stato avvistato insieme agli altri, si trovava in via Puglia.

L'uomo, è bene premetterlo, non aveva ancora fatto irruzione in nessun appartamento, ma il fatto che abbia cercato di far perdere le proprie tracce - dicono i ragazzi - li ha indotti a intervenire allertando i carabinieri.

Ad Andrate, così come in tutta Fino Mornasco, l'allarme è altissimo tanto da generare una vera e propria psicosi per ogni viso non conosciuto, anche se magari si può trattare di persone non residenti in zona o appe-

■ «Abbiamo creato una rete social in modo da essere costantemente in contatto»

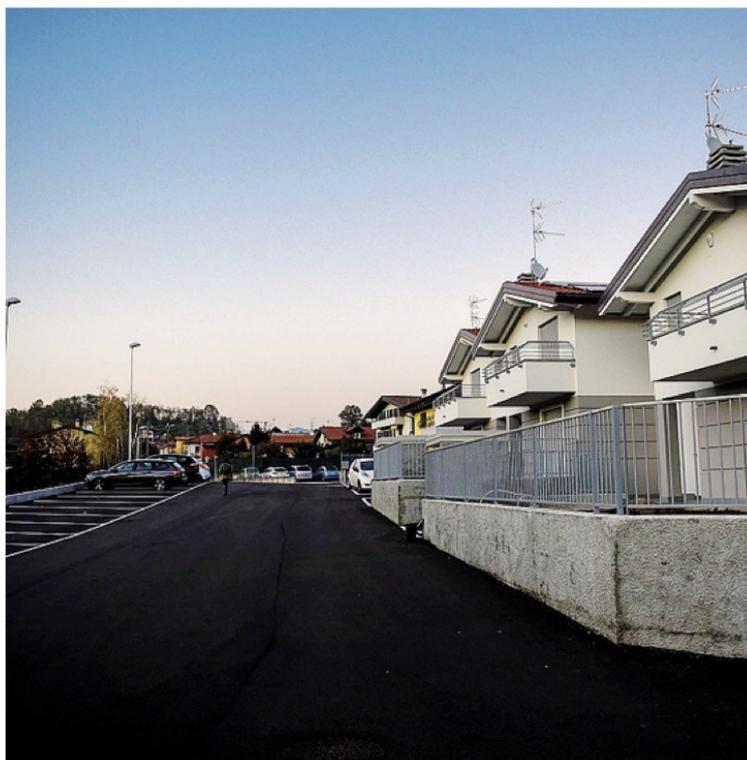
■ La paura dei colpi in casa che si ripetono con grande frequenza

na arrivate, ma non certo con l'intenzione di compiere reati.

«Una volta ci si conosceva tutti qui, eravamo circa 500, adesso è diverso perché ci sono tante persone in più e nuove, ma di vista bene o male ci si riconosce - ci ha spiegato un residente - Ogni sera un numeroso gruppo di ragazzi gira per la frazione, a piedi o in macchina e controlla. E' stata creata una rete anche attraverso i social, in modo da essere tutti costantemente in contatto. Se c'è qualcuno di sospetto, si riesce ad intervenire subito e così è stato questa sera. La nostra forza è il fatto che ci sia molta coesione e legame, speriamo in questo modo di poterci tutelare».

Una sola strada

In questo caso, le “ronde” hanno assolto al loro compito: l'accesso ad Andrate è rappresentato da un'unica strada, quindi è praticamente impossibile entrare e non essere visti. Spesso però i ladri si muovono a piedi, sfruttando anche i boschi per far perdere le proprie tracce. Solo qualche giorno fa, è stata rinvenuta proprio ad Andrate in zona asilo un'auto rubata, al cui interno c'erano oggetti da scasso tra cui un piede di porco. Veicolo probabilmente utilizzato per i recenti furti.



Uno scorcio di via Puglia, la zona dove si è verificato l'episodio ARCHIVIO



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Mariena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Il coronavirus cinese fa paura alle imprese «Mercato decisivo»

Le ricadute. Temono le grandi fiere e molte aziende Porro (legno arredo): «Quotidianità già stravolta» Sisme (metalmecanico): «Ferma la nostra fabbrica»

GUIDO LOMBARDI

La diffusione del Coronavirus, isolato per la prima volta nella città cinese di Whuan, sta accelerando ed iniziano ad esserci grandi preoccupazioni non solo sotto il profilo sanitario, ma anche economico.

L'impatto più immediato, nel corso dei festeggiamenti (vietati in molte città) del Capodanno lunare, è stato sul settore del turismo: numerosi viaggi sono stati cancellati e verso le città cinesi, non solo quelle messe in quarantena. Sono stati inoltre proibiti tutti i viaggi organizzati.

Il conto

Ma il governo cinese si sta preparando a conseguenze ben peggiori. Secondo Standard&Poor's, il virus potrebbe costare a Pechino fino a 1,2 punti di Pil: una brutta notizia per un'economia che a fine 2019 ha registrato il tasso di crescita più basso dal 1990 (6,1%).

Una prospettiva preoccupante

anche a livello globale, considerando che la Cina è la seconda economia mondiale e che, come afferma uno studio della John Hopkins University, una riduzione della crescita del Pil cinese di un punto sottrae circa il 2% all'espansione dell'economia di tutto il mondo.

Ne sono ben consapevoli gli imprenditori comaschi che lavorano con la Cina e che iniziano a guardare con apprensione al prossimo futuro.

«Stiamo seguendo con preoccupazione gli sviluppi - afferma Maria Porro della Porro spa di Carimate, azienda specializzata nella produzione di arredamento di design - poiché lavoriamo con la Cina da molto tempo e, negli ultimi cinque anni, è diventato un mercato strategico per la nostra azienda, caratterizzato da una crescita importante. Senza fare allarmismo - prosegue Porro -, dobbiamo tuttavia dire che l'epidemia ha già stravolto la nostra quotidianità: sono stati cancellati alcuni

viaggi in Cina del nostro staff e clienti cinesi che avrebbero dovuto visitarci in questi giorni hanno rimandato gli appuntamenti a data da destinarsi».

Porro in Cina opera anche con negozi monomarca e flagship store in numerose città. «Stiamo cercando di capire come muoverci - dice ancora Maria Porro - anche per la tutela del nostro personale. Peraltro - conclude l'imprenditrice - se la situazione non si risolverà in tempi brevi, potrebbero esserci gravi ripercussioni sul Salone del Mobile di aprile, visitato annualmente da numerosi cinesi».

Olgiate-Pechino

C'è apprensione e attesa per capire l'evoluzione della situazione anche alla Sisme di Olgiate Comasco, impresa produttrice di motori elettrici, presente in Cina con uno stabilimento produttivo di 10.000 metri quadrati che si trova a circa 100 km a sud di Pechino e dove lavorano 200 persone. «Avremmo dovuto

Ufficio Brevetti e Marchi Alert su una truffa

L'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (Uibm) del Mise lancia un alert su una truffa, a mezzo posta, attraverso l'emissione di fatture ingannevoli.



I controlli sanitari sui voli dalla Cina

riprendere oggi la produzione - spiega l'imprenditrice Serena Costantini -, in seguito a circa due settimane di stop dovute alle festività per il capodanno, ma le autorità cinesi ci hanno chiesto di allungare la chiusura fino al 3 febbraio: è chiaro che qualche giorno di ritardo non rappresenta un grave problema ma, se la situazione non dovesse risolversi, le conseguenze potrebbero essere davvero gravi».

Lo stabilimento cinese di Sisme è guidato da un manager italiano che vive stabilmente in Cina. In questi giorni, l'azienda di Olgiate ha inviato più di 200 mascherine protettive da destinare ai dipendenti nel momento in cui

ché in Cina sono quasi esaurite. «Inoltre - dice ancora Costantini -, poiché lavoriamo anche con materiale proveniente dalla Cina, ci siamo informati su possibili conseguenze per i nostri dipendenti che manipolano questi componenti, ma i medici hanno escluso ogni pericolo».

La Sisme avrebbe dovuto partecipare, il prossimo aprile, alla fiera "China Refrigeration" che era in programma proprio nella città di Whuan. «La manifestazione - conclude l'imprenditrice - quasi certamente non si svolgerà nella città in cui è iniziata l'epidemia: siamo in attesa di sapere se sarà cancellata oppure se verrà spostata in un'altra zona».

L'export comasco

Un Paese che vale 200 milioni



Sulla bilancia commerciale lariana il peso della Cina è significativo. Il "gigante asiatico" infatti rappresenta, secondo i dati diffusi trimestralmente dal sistema delle Camere di commercio, il secondo paese di riferimento per le importazioni del territorio di Como e Lecco, mentre per quanto riguarda l'export si tratta del settimo mercato. La Cina assorbe circa 200 milioni di euro annui di prodotti provenienti dall'area lariana, cui andrebbero aggiunti altri 60 diretti verso Hong Kong.

I settori maggiormente interessati dall'interscambio con Pechino sono il tessile-moda, il legno arredo e la meccanica.

«Abbiamo appena terminato la stagione delle fiere - spiegano dall'ufficio stampa di Federlegno Arredo - e quindi per il momento l'emergenza non crea particolari problemi per quanto attiene ai viaggi, ma certamente monitoriamo la situazione». Qualche preoccupazione in più c'è tra gli organizzatori di Milano Unica, la rassegna del tessile e degli accessori per l'abbigliamento in programma a Rho dal 4 al 6 febbraio e poi a Shanghai dall'11 al 13 marzo. «Il divieto di organizzare viaggi collettivi - confermano da Milano - potrebbe crearci problemi a livello di visitatori; per quanto riguarda la sicurezza, ci atterremo scrupolosamente a quanto ci verrà indicato dal ministero». G.LOM.



ECONOMIA & FINANZA

MILANO - L'andamento del Pil italiano, previsto a +0,5% nel 2020 dal Fondo Monetario Internazionale, «è molto preoccupante. L'economia è in stagnazione, stanno crollando gli investimenti, sia pubblici che privati, gli investitori esteri non hanno fi-

Assolombarda preoccupata

ducia nell'Italia». Lo afferma il vicepresidente vicario di Assolombarda, Alessandro Spada, durante la presentazione del Rapporto sull'economia globale e l'Italia promosso dal Centro

studi Einaudi e Ubi Banca e realizzato dall'economista Mario Deaglio. «Considerata la storica fragilità della nostra struttura economica e la sfavorevole congiuntura globale, noi imprendi-

tori da tempo sapevamo che sarebbe arrivato questo momento di forte criticità - aggiunge Spada - Per arginarlo, avevamo posto chiare richieste al Governo, fra cui una Legge di Bilancio che avesse coraggio»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNGO LO STIVALE

Brilla il Mezzogiorno
Delusione Nord Est
Lazio prima regione

ROMA - Nel 2019 il Mezzogiorno si è rivelato decisamente più dinamico del resto d'Italia e soprattutto del Nord est per quanto riguarda la nascita delle imprese.

Secondo i dati di Unioncamere, presieduta da Carlo Sangalli (nella foto) sul tasso di crescita delle imprese, infatti, a restare al palo tra le grandi macro-ripartizioni (confermando la performance del 2018) è stato il Nord-Est (-0,1% il tasso di crescita, equivalente a circa 1000 imprese in meno nei dodici mesi).

Il dato più positivo riguarda il Mezzogiorno che, con una crescita di 14.534 unità, da solo determina oltre la metà (il 54,6%) di tutto il saldo positivo dello scorso anno.

Tra le regioni, la crescita più sensibile in termini assoluti si registra, ancora una volta, nel Lazio

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

(con 9.206 imprese in più rispetto al 2018, corrispondenti a un tasso di crescita dell'1,4%, il migliore tra le regioni), seguito da Campania (5.746) e Lombardia (+5.073).

Sul fronte opposto Piemonte (-1.517), Emilia-Romagna (-1.431) e Marche (-909) sono le regioni che hanno fatto segnare le contrazioni più apprezzabili nel numero di imprese registrate mentre, in termini percentuali, a segnare maggiormente il passo è stato il Friuli Venezia Giulia.

A conferma di un trend ormai consolidato, il bilancio del tessuto imprenditoriale resta positivo quasi esclusivamente per merito delle società di capitali (+3,52% il loro tasso di crescita nel 2019, per un saldo pari a ben 60.382 imprese in più rispetto al 2018). Un bottino sufficiente a compensare la perdita di circa 18mila società di persone (-1,8%) e di poco più di 16mila imprese individuali (-0,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese, Varese tiene

UNIONCAMERE Nel 2019 la gara tra nate e fallite finisce in parità

5mila

L'AUMENTO

L'anno scorso hanno aperto cinquemila aziende in più rispetto al 2018

VARESE - Sono 353.052 le imprese nate nel 2019, circa 5mila in più rispetto all'anno precedente. A fronte di queste, però, 326.423 hanno chiuso i battenti nello stesso periodo, 10mila in più rispetto al 2018. Secondo i dati di Unioncamere, il risultato di queste due dinamiche ha consegnato, a fine anno, un saldo tra entrate e uscite positivo per 26.629 imprese, il saldo minore degli ultimi 5 anni. A fine dicembre 2019, quindi, lo stock complessivo delle imprese esistenti ammontava a 6.091.971 unità. Insomma, crescita sì, ma a ritmi lenti. Sembra che l'obiettivo primario delle aziende sia, innanzi tutto, riuscire a resistere. Una tendenza che si ritrova in pieno anche in provincia di Varese. I numeri di Unioncamere per la provincia parlano di un saldo tra imprese nate e morte lievemente negativo, pari a un meno 0,09%. Il che significa, sostanzialmente, stabilità.

«Non fare passi indietro è già un risultato importante per la nostra provincia - sottolinea Fabio Lunghi (nella foto), presidente della Ca-



mera di commercio di Varese - Il nostro tessuto imprenditoriale è sano e, pur avendo una particolare vocazione all'export, resiste anche di fronte alle pesanti incertezze internazionali. Certo, un maggior sostegno concreto da parte del governo alle attività produttive sarebbe necessario. Oggi per chi fa impresa è tutto un problema: la strada è piena di ostacoli, dalle tasse alla burocrazia, al credito. È anche per questo che abbiamo iniziato a mettere le basi per il futuro economico della provincia e il primo passo, apprezzato dagli imprenditori, è quello di mettersi insieme e mettere in pratica il concetto di filiera». Secondo Unioncamere, uno dei settori maggiormente dinamici, a livello nazionale, è quello del turismo. Una ten-

5 anni

LA DISCESA

L'anno scorso si è registrato il saldo minore degli ultimi cinque anni. Discesa lenta e costante

denza sicuramente anche varesina. «Noi abbiamo lavorato molto su questo fronte - continua Lunghi - e ora raccogliamo i risultati. Ma bisogna continuare a lavorare in sinergia con tutto il territorio. Dobbiamo puntare sempre di più sui servizi e sulla qualità».

«Si accentua nel 2019 il turnover delle nostre imprese», sottolinea anche il presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli. «Le incertezze del contesto internazionale si fanno sentire soprattutto in quei settori più esposti alla concorrenza dei mercati, come la manifattura. Anche il commercio mostra un calo, mentre la capacità attrattiva del nostro Paese alimenta l'industria del turismo, che continua a crescere, così come in aumento sono le attività professionali e i servizi alle imprese. In ogni caso, la voglia di fare impresa resta alta. È un segnale importante. Dobbiamo continuare a lavorare al fianco delle imprese per far crescere la loro competitività».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dolci Bindi, la famiglia vende a un fondo

MILANO - Bindi, marchio conosciuto nella pasticceria industriale, passa di mano: la famiglia che ha dato il nome all'azienda e per oltre 80 anni ne ha tenuto il controllo ha venduto ai fondi di private equity Bc Partners, chiudendo una storia che durava da tre generazioni. A fondare l'azienda è stato Attilio Bindi, ristoratore toscano arrivato a Milano con la famiglia e nel 1946 con i due figli, Romano e Rino, apre una piccola pasticceria in via Larga. All'attività di pasticciere coniuga un servizio di consegna in sella a una bicicletta, a cui nel

corso degli anni - mentre l'attività si espande e i clienti crescono - subentrano la Lambretta e il furgoncino.

Negli anni settanta arrivano gli stabilimenti e Bindi, da piccolo laboratorio, diventa un operatore industriale. Inizia anche l'espansione all'estero, che culminerà con lo sbarco negli Usa nel 1990. Oggi Bindi produce una vasta gamma di dolci, dessert,

gelati e altri prodotti da forno, con un fatturato che, nel 2019, si è attestato a 140 milioni di euro. In Italia serve circa 25 mila clienti rap-

presentati principalmente da ristoranti, hotel e bar. Ma il 40% del fatturato arriva dall'estero dove l'azienda è presente in oltre 40 mercati, con in testa gli Usa, dove Bindi produce e distribuisce direttamente. Bc Partners, che nel 2018 in Italia ha acquistato anche

i surgelati da forno di Forno d'Asolo, promette di sostenere «il piano di ulteriore sviluppo della società», incentrato sulla continua espansione internazionale e sull'ampliamento della gamma di prodotto, ma anche «la crescita per linee esterne consolidando ulteriormente il settore attraverso acquisizioni strategiche in Italia e all'estero». Il dg Roberto Sala Bindi continuerà a gestire la società mentre Attilio Bindi rimarrà con funzioni strategiche anche per lo sviluppo dei mercati internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Pagamenti pubblici a rilento La Corte Ue condanna l'Italia

Merletti: serve la compensazione. Franzosi: casi anche in provincia

MILANO - L'Unione Europea bacchetta l'Italia per i ritardi nei pagamenti alle imprese da parte della pubblica amministrazione.

«L'Italia avrebbe dovuto assicurare il rispetto da parte delle pubbliche amministrazioni, nelle transazioni commerciali con le imprese private, di termini di pagamento non superiori a 30 o 60 giorni», ha stabilito la Corte di Giustizia Ue nella sentenza che vede la Commissione Ue contro l'Italia per i ritardi dei pagamenti. La Commissione aveva aperto una procedura d'infrazione contro Roma, deferendola alla Corte che ieri «ha constatato una violazione della direttiva sulla lotta contro i ritardi di pagamento».

«Purtroppo siamo stati facili profeti - commenta il presidente nazionale di Confartigianato, Giorgio Merletti - La Pubblica Amministrazione italiana non rispetta la legge sui tempi di pagamento nei confronti dei propri fornitori e ora subiamo la condanna della Corte di giustizia europea, su ricorso della Commissione Ue. È dal 2013, anno di entrata in vigore in Italia della norma di recepimento della



«Chiedono agli imprenditori di essere virtuosi, di non evadere le tasse. Poi però lo Stato dimentica i suoi debiti»

direttiva europea del 2011 contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, che Confartigianato denuncia il problema. Ma purtroppo succede sempre che le leggi approvate all'unanimità sono le prime ad essere disattese». E ad andarci di mezzo sono, ovviamente, le imprese.

Anche in provincia di Varese. «Dobbiamo dire che dal 2011 ad oggi la situazione è migliorata - commenta Juri Franzosi, direttore generale di Ance Varese - ma a un ritmo troppo lento. Nella nostra provincia abbiamo una situazione non uniforme. Ci sono comuni virtuosi che pagano a 30

giorni e altri enti, invece, che mettono in seria difficoltà le aziende». Ma sono i numeri a livello nazionale ad evidenziare bene la gravità del fenomeno. Per il settore delle costruzioni i ritardi arrivano anche a 4 mesi e mezzo, con pagamenti mancati per sei miliardi di euro.

C'è una via di uscita? Secondo Confartigianato una strada da percorrere esiste.

Si chiama compensazione. «È dal 2013 che noi denunciamo il problema - sottolinea Merletti - e, contemporaneamente, proponiamo una soluzione. Si tratta della compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la pubblica amministrazione. È una soluzione concreta ed efficace per il pagamento dei debiti, che dà una mano anche alle imprese. Noi siamo controllati su ogni aspetto delle nostre attività, viene giustamente chiesto di non evadere, ma poi l'amministrazione pubblica si dimentica di pagare i suoi debiti. Così non funziona. La via d'uscita esiste. E forse sarebbe bene praticarla».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



4 mesi

IL RITARDO

Nel settore delle costruzioni la pubblica amministrazione ordina i bonifici alle aziende anche quattro mesi e mezzo dopo la chiusura dei cantieri

Giorgio Merletti, presidente nazionale di Confartigianato, propone la compensazione

I NUMERI DEL MINISTERO

Il tempo medio è di 54 giorni Al Nord performance migliori

ROMA - Il tempo medio con cui la pubblica amministrazione nel 2018 ha saldato i suoi debiti è di 54 giorni, con un ritardo medio di 7 giorni sulla scadenza delle fatture. È quanto emerge dall'ultimo aggiornamento sui pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione, pubblicato sul dal Mef a novembre. Analizzando i dati contenuti nella Piattaforma dei crediti commerciali, attraverso il quale il Mef monitora il processo di estinzione dei debiti della Pa. (oltre 22.200 le amministrazioni pubbliche registrate), il ministero spiega che nel 2018 sono state registrate oltre 28 milioni di fatture ricevute, e non respinte, per 163,3 miliardi di euro, di cui 145 effettivamente liquidabili (al netto di Iva e importi sospesi e non liquidabili). La Piattaforma ha rilevato i pagamenti per 22,1 milioni di fatture, per 128,3 miliardi di euro, che corrisponde a circa l'88,5% del totale.

«Si registra - osserva il ministero - un significativo miglioramento rispetto ai tempi medi di ritardo relativi alle fatture del 2017 (10 giorni) e del 2016 (16 giorni)». Stando ai dati della Piattaforma di monitoraggio, sottolinea il Mef, si è registrato «un miglioramento dei tempi di pagamento sistematico e continuo. Tale tendenza risulta essere generalizzata e riscontrabile per i diversi comparti delle Pubbliche amministrazioni, sebbene permangano situazioni differenziate a livello territoriale». Rispetto alla media nazionale, il Nord risulta un pagatore più puntuale, con tempi mediamente inferiori di 8 giorni, il Sud fa registrare un valore medio superiore di 11 giorni, nel Centro emerge un tempo medio di pagamento di 3 giorni superiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA